

SIGILLO FESTA DI S. ANNA 1956

IL GRIFO BIANCO

NUMERO UNICO - GIORNALE DI SIGILLO

1956

Dir. Responsabile - Don Domenico Bartoletti

IL COMPLESSO DELLE OPERE PARROCCHIALI LA CASA DEL GIOVANE

L'IDEA

Venne nella preghiera e nel raccoglimento, della chiesa di S. Agostino, alla considerazione dei bisogni e delle necessità della vita spirituale di tutto il popolo sigillano, ma specialmente dei giovani.

Questi non avevano uno spazio, nell'ambito della Parrocchia, per le loro ricreazioni e giochi se non pochi metri quadrati di recinto accanto alla chiesa di S. Andrea, che fu cimitero antico del paese. Le adunanze dei giovani si dovevano fare in un luogo a pian terreno, umido e scuro, che servì da cappella mortuaria e oratorio; non sedi adatte e sufficienti per l'Azione cattolica, non salone per la vita parrocchiale, non aule di catechismo, arredate didatticamente, costretti a farlo nelle chiese; senza un ricreatorio, capace di raccogliere tutti i ragazzi, senza un teatro dove abituarli alla recita e trattenerli in sano divertimento, senza i locali per una scuola postelementare, o per una colonia e doposcuola, e senza casa di Esercizi spirituali.

La parrocchia era n organismo grande ma senza polmoni. Le circostanze della vita si offrirono a favorire la soluzione. Il vecchio edificio scolastico era stato dichiarato pericolante. Un nuovo progetto era stato elaborato per la costruzione di un palazzo in altro luogo; il mutuo necessario alla nuova opera era stato concesso dallo Stato.

Quale occasione migliore di questa?

Perché non chiedere al Comune il vecchio Convento dei Frati con il cortile annesso e farvi il complesso delle opere parrocchiali? Il palazzo restaurato si sarebbe prestato perfettamente alla soluzione delle necessità prospettate; non solo perché è nel centro del paese, ma anche perché unito alla magnifica chiesa di S. Agostino, con la quale forma un tutto unico, e che è carissima al popolo, officiata tutti i giorni e frequentata da numerosi devoti.

E del resto perché non avere due edifici per l'educazione della gioventù: uno, quello scolastico per l'educazione culturale, e l'altro, quello parrocchiale soprattutto per la formazione religiosa, morale, sociale, intellettuale e

assistenziale? L'occasione era la più bella e l'unica di quante avrebbero potuto presentarsi.

Fu accolta come mandata da Dio e si cominciarono le trattative.

Prima lettera al Comune

Sigillo, 14 febbraio 1953

Ill. mi signori SINDACO, ASSESSORI, CONSIGLIERI - SIGILLO

Circa l'argomento dell'ordine del giorno per l'adunanza consiliare riguardante l'edificio scolastico, desidererei dire una parola anch'io, poiché mi sembra che questo mio intervento sia doveroso per me e utile alla comunità sigillana, per la migliore soluzione di un problema così importante e vitale per la nostra popolazione.

So che tra le ipotesi fatte ci sarebbe anche quella di abbandonare il vecchio edificio, già sede di un glorioso Convento Agostiniano che tanto decoro apportò nei secoli al nostro paese.

Ai fini di una valutazione esatta e completa di tutti gli elementi di giudizio per giungere a una decisione definitiva e illuminata, desidererei che fosse presa in attenta e serena considerazione anche la proposta che espongo, maturata in questi ultimi tempi:

Chiedo all'Amministrazione comunale, con le condizioni e modalità che si potranno equamente stabilire, l'ex edificio scolastico.

Lo chiedo non per un bene privato e individuale, ma pubblico e generale, per un'opera sociale, morale, spirituale, ricreativa e culturale a vantaggio di tutti i figli del nostro laborioso popolo sigillano.

Io vorrei crearvi vere scuole di dottrina, con tutti i sussidi didattici richiesti dalla pedagogia e dalle esigenze moderne; vorrei crearvi un oratorio e ricreatorio nel bel cortile dei Frati, alla maniera salesiana; vorrei istituirvi un doposcuola, dove tutti i figli vengono a divertirsi e a studiare; vorrei crearvi tutte quelle opere che riguardano l'educazione e l'elevazione morale dei ragazzi e dei giovani, e la loro preparazione alla vita civile e familiare: un Istituto spazioso dunque; un'opera sociale per i figli del nostro popolo in aiuto e collaborazione integrativa alla formazione educativa data dalle nostre famiglie, e ciò all'ombra del nostro bel S: Agostino.

Mi sembra che questo mio piano sia di eccezionale interesse per tutti: ci metteremmo sul livello delle città, elevando così il tono della nostra vita sociale e dando ovunque alto esempio di progresso.

Sigillo ne ha bisogno e lo merita.

Mi sono permesso di fare questa proposta senza voler minimamente turbare la serenità delle decisioni di cotesto consiglio, cui professo tutta la mia stima e considerazione; l'ho fatto perché possa essere nota a tutti, vagliata e, Dio voglia, approvata. Del resto io rimetto a loro, rappresentanti del Comune, e mi rimetto anche alla volontà di tutta la popolazione: quello che vorrà Sigillo lo vorrò anch'io.

Ma intanto ritengo doveroso per la mia coscienza, per non avere rimproveri in avvenire, e per il bene del paese, comunicare questa proposta e auspicare con tutte le forze che sia esaminata benevolmente e approvata. Con i più vivi ringraziamenti, ossequio distintamente.

Mons. Domenico Bartoletti

Seconda lettera al Comune

On SINDACO, GIUNTA E CONSIGLIO COMUNALE - SIGILLO

Essendo venuto a conoscenza che codesta On. Amministrazione comunale ha deciso di erigere un nuovo istituto scolastico, faccio formale richiesta di avere il vecchio edificio delle scuole elementari, per adibirlo a educazione morale e sociale, a formazione spirituale ed elevamento della gioventù sigillana, in ausilio all'opera formativa delle famiglie e dei maestri.

Chiedo anche il cortile annesso per giochi all'aperto dei fanciulli e dei giovanetti.

Sigillo, 30 marzo 1953.

Mons. Domenico Bartoletti

Petizione al Santo Padre

In data 24 febbraio 1954 scrivevo, tra l'altro, al santo Padre: "Beatissimo Padre, col cuore pieno di fervida speranza, prostrato ai Vostri santi Piedi, espongo umilmente quanto appresso:

In questa mia Parrocchia può essere venduto un vecchio ex Convento Agostiniano che da circa un secolo è adibito a scuole elementari, perché

l'Amministrazione, che ha avuto fondi dallo Stato, erige un nuovo edificio scolastico in altra sede.

Conosciuta questa decisione ho fatto immediata domanda per comperare l'ex Convento a nome di questa Parrocchia.

È questa l'occasione stupenda e unica per realizzare il sospirato complesso delle opere parrocchiali, che garantisca in modo perenne e fecondo la vita spirituale di questa popolazione.

In questo palazzo e cortile io vorrei creare tutto l'organismo delle opere parrocchiali: con aule distinte e ben arredate, sedi per i vari rami di Azione Cattolica, teatro, salone per adunanze e recite, oratorio per tutti i ragazzi del paese, campo di gioco e ricreazione interna, sede di opere sociali, doposcuola, scola media o di avviamento, Casa di Esercizi spirituali, Colonia estiva.

Con l'acquisto dell'ex Convento Agostiniano noi possiamo dare a questa Parrocchia il respiro ampio per i secoli.

È un'opera tanto bella che, oltre a fissare i destini spirituali di questa popolazione, salverà i giovani e i ragazzi dall'opera dei cattivi".

Concludevo la mia lettera dicendo:

"A Voi levo fiduciosa la mia preghiera. Senza il vostro soccorso, urgente e completo, non potrò fare nulla! Beatissimo Padre, vogliate ascoltare ed esaudire la mia supplica.

Umilmente baciando e ribaciando i Santi Piedi, ringrazio dall'intimo del cuore, chiedo la Santa Benedizione apostolica e con profonda venerazione mi professo

Di Vostra Santità

Umilissimo e in degnissimo figlio

Mons. Domenico Bartoletti

Commendizia di Mon. Vescovo

S. E. Mons. Giuseppe Ponti, da me informato di tutto, appose alla lettera la sua viva raccomandazione, con queste parole:

"Attestando la verità dell'esposto, per le particolari necessità che ha la parrocchia, raccomandiamo caldamente la supplica del Parroco di Sigillo".

Nocera, 3 marzo 1954

+ GIUSEPPE, Vescovo

Il gesto munifico di PIO XII

Pochi giorni dopo la mia petizione al S. Padre, ed esattamente il 5 aprile 1954, il S. Padre PIO XII, per mezzo dell'allora Suo Pro Segretario Mons. Giovanni Montini faceva rispondere di aver favorevolmente accolto l'istanza e di aver benevolmente concesso – in via eccezionale – il contributo di 3 milioni di lire, indicato come necessario per l'acquisto dell'edificio, nel quale sistemare tutto il complesso delle opere parrocchiali.

Mons. Montini concludeva la lettera dicendo:

“Sua Santità, benedicendo di cuore l'iniziativa ideata, confida che il suo gesto stimoli anche i più e incoraggi lo zelo dell'Oratore nell'arduo lavoro di difesa della Fede cristiana tra i fedeli affidati alle sue cure”.

Terza lettera al Comune

30 aprile 1954

All'On. AMMINISTRAZIONE COMUNALE - SIGILLO

Facendo seguito alle mie lettere del 14 febbraio 1953 e del 30 marzo 1953, indirizzate a codesta on. Amministrazione, rinnovo e faccio richiesta formale di acquistare per conto della Pievania di S. Andrea il vecchio Convento Agostiniano e cortile annesso, in Sigillo.

Offro per tale acquisto la cifra massima di due milioni di lire, che verserò immediatamente e completamente alla stipulazione del contratto.

È mio intendimento servirmi del vecchio ex Convento per opera di utilità pubblica e cioè: Scuola Media, Doposcuola, campo di gioco, oratorio e sale di ricreazione, sede di opere culturali, morali, religiose e sociali, a beneficio della gioventù sigillana.

Quanto prima potrò avere il possesso e la proprietà del vecchio edificio e tanti più presto inizierò i lavori de restauro.

Certo della benevola comprensione e della decisione favorevole alla mia domanda, che torna a vantaggio di tutto il popolo, ringrazio e ossequio devotamente.

Mons. Domenico Bartoletti

DATE RIASSUNTIVE DELL'ACQUISTO

1)	Domanda al Comune di Sigillo	14	Febbraio	1953
2)	Risposta	28	Febbraio	1953
3)	Seconda domanda al Comune	30	Marzo	1953
4)	Lettera inviata al Santo Padre	4	Marzo	1954
5)	Risposta del Santo Padre	5	Aprile	1954
6)	Terza domanda al Comune, per il prezzo di...	30	Aprile	1954
7)	Deliberazione consiliare per l'alienazione	20	Giugno	1954
8)	Approvazione della Giunta Provinciale Amm.	9	Settembre	1954
9)	Stima giurata del fabbricato	20	Giugno	1954
10)	Inizio pratica riconosc. Giurid. chiesa di S. Andrea			
11)	Riconoscimento personalità giuridica Chiesa S. Andrea (dopo aver chiesto il parere del Consiglio di Stato: Decreto del Presidente della Repubblica n. 1151 del 04.10.1955, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 10.12.1955 n. 284; registrato alla Corte dei Conti il 1.12.1955, reg. n. 24 fog. 28, registro atti del Governo).	4	Ottobre	1955
12)	Verbale di Asseverazione di perizia	2	Gennaio	1956
13)	Istanza del parroco alla Prefettura per autorizzazione acquisto	6	Gennaio	1956
14)	Nulla osta del Ministero del Fondo Culto	14	Aprile	1956
15)	Facoltà a procedere della Prefettura di Perugia	15	Maggio	1956
16)	Stipulazione dell'atto pubblico	24	Maggio	1956

GRATITUDINE

A SUA SANTITÀ PIO XII, Vicario di Cristo, Pontefice dal cuore larghissimo e generosissimo, senza la cui munifica carità sarebbe stato impossibile realizzare il nostro arduo disegno, somma riconoscenza, incondizionata obbedienza, filiale amore e fedeltà.

A sua Ecc. Mons. GIOVANNI BATTISTA MONTINI, già Pro Segretario di Stato e ora Arcivescovo di Milano, fedele esecutore della volontà del S. Padre, piena gratitudine e devozione.

A Mons. GIUSEPPE PRONTI, venerato e amabile Vescovo della Diocesi di nostra, che con alto senso di comprensione ha zelato e patrocinato il compimento di quest'Opera, la nostra filiale, gratissima e affettuosissima devozione.

A Mons. VITTORUGO RIGHI, Consigliere della Nunziatura Apostolica in Lisbona (Portogallo) e a Mons. ALFREDO ZANCHI della Segreteria di Stato di Sua Santità Pio XII, prelati degnissimi che ci hanno guidato e sostenuto, il nostro grazie più vivo e il ricordo più caro di quanto hanno fatto per noi.

ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SIGILLO, che con illuminata decisione ha stabilito di alienare il vecchio edificio conventuale perché tornasse alla Chiesa, cui fu tolto e servisse per il bene del popolo sigillano, la nostra vivissima e grata ricordanza del bene ricevuto.

Il nostro grazie si estende anche a quanti, SACERDOTI e LAICI, ci hanno aiutato col consiglio e l'opera, con la preghiera, il sacrificio e l'offerta. Il Signore, per mezzo della Mamma Bella, doni a tutti i vostri favori. E Santi Monaci ed Eremiti del vecchio eremo-convento di S. Agostino, che esultano per questo ritorno della loro Casa alla Chiesa, impetrino per tutti celesti doni consolazioni.

DAI GIORNALI

Dell'acquisto hanno parlato i giornali quotidiani, tra cui l'Osservatore Romano del 27 giugno 1956, che si è così espresso: "È stato firmato l'atto che ha sanzionato il ritorno, a proprietà della Chiesa, dell'ex convento di S. Agostino in Sigillo. Questo ex convento da cui venne nel secolo XVII il Generale degli Agostiniani Padre Fulgenzio Petrelli, fu demaniato nel 1860 e ceduto al Comune di Sigillo. Oggi dopo tre anni di laboriose pratiche, il glorioso Convento è stato acquistato da Mons. Bartoletti per conto e nome della chiesa parrocchiale di Sigillo, perché ivi sorga il complesso delle opere parrocchiali e specialmente della casa del Catechismo, a vantaggio di quella numerosa popolazione".

PREGI AGOSTINIANI in SIGILLO

La chiesa di S. Agostino

Fra Carlo Tirello e Fra Paolo Baldeschi, nel 1650, così ne parlano: "Sta la antica chiesa sotterranea sotto il titolo di S. Caterina; ma la chiesa superiore gode di titolo di S. Agostino. La struttura d'ambo le chiese e mura fondamentali, come anche del Monastero, sono di pietra viva quadrata antichissima". La suggestiva bellissima Cripta di S. Caterina (la più antica chiesa di Sigillo) dall'ampia ed elevata volta di pietra scalpellata è ridotta a magazzino di legname carbone. Meriterebbe di essere restituita al culto, come il monumento sacro più antico che resta a Sigillo.

La Chiesa di S. Agostino ha una bella facciata a mattoni e di pietra bianca; l'interno ha una navata con volta reale, ampia, ed abside con specchi e stucchi romboidali, convergenti a un semicerchio che sovrasta l'altare. Eleganti pilastri con capitelli corinzi raggiungono il cornicione. Nelle pareti, in apposite nicchie, sono le statue dei più grandi luminari dell'ordine Agostiniano.

Il disegno di restauro generale simile a costruzione ex novo, è opera dell'architetto Giacomo Cantoni, svizzero, che lo progettò nel 1791 e lo costruì subito dopo.

Sopra la porta principale trovasi l'organo dalla voce dolce e robusta, incorniciato da colonne di legno e bei fregi d'oro. Magnifici sono i confessionali di noce piena, con due colonnine e il timpano alto triangolare.

Quattro altari laterali sono dedicati al SS. Crocifisso, alla Madonna della Cintura, (ora S. Antonio Abate), a San Nicola da Tolentino e a San Tommaso da Villanova.

Sopra il Coro, lavorato in noce piena, è posta l'Annunciazione di Ippolito Borghesi, che prima si trovava in sagrestia. Due coretti si affacciano ai lati dell'altare maggiore che è diviso dal resto della chiesa con una balaustra in pietra bianca.

La chiesa è pure fornita di rari e preziosi damaschi rossi per la paratura delle solennità, dal Giovedì Santo ai giorni dell'Ascensione.

LA SAGRESTIA

Alla chiesa è annessa una bella sagrestia, con porte di noce, con altare di legno dedicato a S. Antonio da Padova, e con due quadri di tardo seicento, degni di qualche rilievo: - il primo affrescato da mano discreta e meglio conservato rappresenta la Madonna delle Grazie con il Bambino in braccio, tra San Giuseppe e San Francesco di Assisi. Il bambinello porta una scritta che dice: "Io sono la via". In alto è scritto "o Maria Madre di Grazia, i buoni ti amano". L'altro quadro, di mano inferiore, raffigura S. Agostino tra il Crocifisso e la Madonna. Profonda è la spiegazione del posto centrale occupato dal Santo: egli dice (ciò si rileva da appositi cartelli): "Da questa parte sono alimentato dalle piaghe del Crocifisso. Da quest'altra parte sono nutrito dal seno della Vergine. <posto nel mezzo io non so dove voltarmi".

Questo vuol indicare che il santo Dottore ha avuto una devozione così viva e così identica per Gesù Crocifisso e per la Madonna, da non sapere quale fosse la maggiore.

LE CAMPANE DI S. AGOSTINO

Il bel campanile di S. Agostino, che svetta verso il cielo, è dotato di un doppio di campane intonatissimo, dal suono chiaro, melodioso, argentino.

Si dice che il campanone fosse fuso a Sigillo e che gli abitanti di allora offerissero generosamente le fedie e gli orecchini da un fuso alla massa liquida del bronzo, perché cantasse con voce dolcissima le lodi del Signore.

Il campanone è stato fuso nel 1802 ed è dedicato a S. Agostino. Porta la scritta: "Augustinus lux doctorum, lumen ecclesiae, malleus eretico rum. A fulgiure et tempestate et a flagello terremotus libera nos Domine".

Da rilevare la perfetta intonazione e l'identità del timbro delle altre campane nonostante le differenti date di fusione.

IL CROCIFISSO MIRACOLOSO

È un Crocifisso in legno, molto antico, intorno al quale si tramanda questa narrazione: "Nei tempi passati, non si sa in quale data e per quale motivo, il Crocifisso fu nascosto nella legnaia dei frati e fu dimenticato. Una sera, però, un frate vide venir fuori da sotto la catasta della legna una gran luce: guardò incuriosito e vide che un grande splendore si irradiava dal vecchio Crocifisso. Fu chiamato il Priore e tutta la comunità per il fatto straordinario. I Padri lo presero, lo misero in chiesa. Poi con una folla immensa, lo portarono per le vie del paese in devota processione e lo deposero nel luogo ove ancora è venerato da tutti i Sigillani.

Quando terminò l'ultima guerra (1939-45), fu portato per le vie del paese, accompagnato da folla immensa, fino a S. Andrea. Terminata la processione, tutta la gente si inginocchiò a baciare il Crocifisso che l'aveva protetta durante la guerra.

L'immagine venerata è chiusa da una tela settecentesca. Quando si vogliono domandare favori, si fa un triduo solenne col campanone, si scopre il Crocifisso e si canta la preghiera a S. Agostino: "ante oculos tuos, Domine".

L'ALTARE DI S. AGOSTINO

L'altare maggiore di s. Agostino è monumentale ricchissimo. Fu costruito tra il 1795 e il 1796.

Ha varie qualità di marmo: è verde issorio, rosso di Francia, giallo di Siena, onice del Marocco, breccia macchia grossa, porta santa, portoro bianco, rosso di Verona.

I colori dei marmi sono legati tra loro con armonia elegante. È un altare dalle proporzioni perfette. È un vero gioiello di arte sacra. Va molto custodito, perché altari simili assai difficilmente si rifanno.

IL CAPOLAVORO DEL BORGHESI

Sull'abside della chiesa spicca l'ANNUNCIAZIONE. È opera del nostro grande Borghesi che lo dipingeva a Napoli l'anno 1617, per commissione di Padre Graziano Graziosi da Sigillo, religioso Agostiniano.

Una finta pergamena a sinistra del quadro, in fondo, vicina all'autoritratto del Borghesi, lo conferma. Un angelo col giglio in mano e la destra al cielo dà l'annuncio alla Vergine. Maria, genuflessa, assorta alla meditazione della Scrittura, lo guarda con il volto velato di santo sgomento; in alto, angeli melodiosi cantano, mentre il Padre celeste guarda con compiacenza Maria.

Sullo sfondo si scorge un colle, punteggiato di svettanti cipressi, con un castello recinto di mura. L'insieme è grandioso, solenne e pervaso di pace. Panneggiamenti morbidi e ricchissimi; tinte vaghe, coloritura perfetta, che ha la stessa freschezza di quando fu dipinta.

È un vero capolavoro d'arte, che insieme fonde la bellezza con la devozione.

LA MADONNA DEL BUON CONSIGLIO

Piccolo quadro, ma vero gioiello rinchiuso in una cornice settecentesca graziosa e sobria, è l'immagine della Madonna del Buon Consiglio, l'antica devozione degli Agostiniani, molto diffusa nel nostro paese, tanto che è difficile trovare una casa senza questa immagine venerata.

La Madonna è ripresa con volto giovanile, serena, amabile, come Mamma affettuosa, e tiene sulle braccia il Figlio divino, che con una mano la recinge al

collo, e l'altra sul petto, mentre appoggia amorevolmente la testina sul volto della Madre.

È un'immagine di grande devozione che invita alla preghiera e alla confidenza. È cara al cuore dei sigillani, non solo perché antica e devota, ma anche perché è entrata nella maggior parte delle case, come Mamma tanto attesa, benedicente e benedetta, nella Visitatio Mariae durante l'anno mariano.

IL CONVENTO

Nella biblioteca del Seminario di Foligno c'è un manoscritto sul convento di Sigillo in cui dice che quando S. Agostino tornava da Milano a Roma passò per questa terra e qui trovò alcuni eremiti e si trattenne con essi per qualche tempo, dando loro una regola.

I Padri Tirello e Baldeschi, nel 1650, così parlarono del Convento: “ Entro questa terra (Sigillo) è situato il Monastero dell'Ordine di S. Agostino, eremitano, della cui origine o fondazione altra cognizione non si trova fuori di quella annotata dal Rev. Padre Petrelli defunto e conservato nella memoria delle etadi che riferiscono fosse antichissimo Romitorio, come dalle stesse vestigia della vecchia costruzione si palesa, e che trovasse l'esistenza molti anni prima della stessa terra di Sigillo”.

Potrebbe intendersi, così, che il Romitorio sia sorto prima ancora del 1237 quando avvenne l'ultima distruzione di Sigillo. Sopra la porta del Convento v'è una data 1493.

Al tempo del Petrelli il Convento doveva essere in ottime condizioni; vi abitavano 12 Religiosi e possedeva 5 poderi, con un molino da grano.

Nel Chiostro attiguo alla chiesa vi erano gli episodi salienti della vita dei Santi principali dell'Ordine, illustrati con didascalie e dipinti con maniera aggraziata e con piacevole colorazione.

Purtroppo sono stati scalcinati molti anni fa.

Nel corridoio, sull'architrave della porta del Padre Priore, si legge un motto latino inciso su pietra pozzolana: Hospes natus hospites ama – 1520 (tu che sei ospite onora gli ospiti).

Nel 1860 furono demaniate le possessioni e l'abitazione dei Padri: la quale fù così convertita in edificio scolastico e in teatro comunale.

IL PROGETTO DI RICOSTRUZIONE

Tenuto conto che il vecchio fabbricato è fatiscente e che meglio sarebbe rinnovarlo piuttosto che restaurarlo, è stato redatto il nuovo progetto con questi criteri generali:

1. PIAN TERRENO: ampliamento del teatro, refettorio, sale da ricreazione interna, servizi igienici, scala.
2. PRIMO PIANO: corridoio, 6 aule per scuola di catechismo nei giorni festivi, e nei giorni feriali scuola Media e di Avviamento o post elementare, e per doposcuola e per opere assistenziali, salone per adunanze, stanza di direzione segreteria, servizi, scala.
3. SECONDO PIANO (da costruirsi): dormitori, guardaroba, servizi. L'ex convento dovrebbe trasformarsi nell'estate anche in possibile Colonia montana e Casa di Esercizi Spirituali.
4. IL CORTILE sarà attrezzato per oratorio e campo da gioco.
Spesa complessiva per la ricostruzione e arredamento: 20 milioni circa. Potremo riuscirci o dobbiamo ripiegare su un programma minimo, che non corrisponde allo scopo? Questo ce lo dirà la risposta dei cuori.

LA SANTA PROVVIDENZA

Un esempio vecchio:

Nel secolo scorso, quando si ricostruì quasi per intero la chiesa di S. Andrea, il popolo sigillò dette uno spettacolo ammirevole della sua fede e pietà religiosa. Gli uomini, con i loro carri, andavano a caricare materiali gratuitamente, e le donne, le giovani specialmente, portavano dal Buzzagone una pietra ciascuna, poggiata sul capo, e che doveva servire per la costruzione della chiesa. Durante il lungo tragitto recitavano il Rosario e cantavano le Litanie della Madonna.

Un esempio recente:

Il Dott. Giorgio Damiani, 18 dicembre 1954, ha offerto UN MILIONE di lire, accompagnandole con una nobile lettera, nella quale tra l'altro diceva: «Caro Don Domenico..., l'intera somma la potrai utilizzare per l'opera che crederai necessaria ai fini del tuo apostolato cristiano nel nostro paese. È mio

intendimento offrire questo dono in suffragio delle anime dei miei cari defunti, per la salute e il bene spirituale della mia famiglia. Nel chiederti particolari preghiere nella Santa Messa nel giorno dell'Immacolata e in seguito, ti abbraccio. Giorgio

Il caro e generoso Giorgio non avrebbe voluto che si fosse fatto il suo nome; però a una mia insistente richiesta di pubblicazione ha ceduto, pensando che il suo atto possa valere per esempio e sprone altrui.

IL GRANDE APPELLO

Per amore del Signore e per il bene della popolazione sigillana, non esitiamo a stendere le mani per chiedere a tutti l'aiuto possibile, certi che tutti vorranno comprendere la necessità e la bellezza del nostro appello.

Chi ci può dare solo l'aiuto della preghiera, perché non ha altro, ce lo dia largamente: la preghiera ottiene provvidenza e ciò è essenziale.

Chi ci può dare preghiere e offerte, ci dia l'una e l'altra: avrà un tesoro nel cielo. Per dare possibilità a tutti di concorrere in maniera tangibile alla nostra opera (ricostruzione e arredamento), non fissiamo limite, né minimo né massimo, alle offerte che ci verranno consegnate e che ci saranno graditissime.

GLORIE RELIGIOSE SIGILLANE

PADRE FULGENZIO PETRELLI

Generale dell'Ordine Agostiniano (1577-1648)

Il glorioso Ordine Agostiniano, nel sec. XVI, aveva una vitalità imponente: 1200 Conventi di Religiosi, 300 di Religiose. In tutto 30.000 Religiosi; e ciò nonostante le limitazioni che si dovevano fare ai numerosi novizi che domandavano di entrare.

Gloria dell'Ordine: 70 Santi e Sante, riconosciuti dalla chiesa, tra cui S. Nicola da Tolentino, S. Rita da Cascia, S. Tommaso da Villanova, S. Chiara da Montefalco. Molti martiri, filosofi e teologi. E circa 700 Vescovi.

P. FULGENZIO, che fu generale dell'Ordine in quel tempo d'oro per la famiglia Agostiniana, nacque a Sigillo da Rocco Antico (detto Roccantino) e da Giovanna Mancini-Moriconi.

A 14 anni entrò nell'ordine nel Monastero Sigillano, conservando il nome di battesimo.

Di intelligenza chiarissima fece con sommo onore gli studi letterari, filosofici e teologici, conseguendo la laurea di diritto canonico e civile, filosofia e teologia e diventando professore di fama chiarissima.

Insegnò da principio a Sigillo e a Gualdo. Di memoria formidabile e prodigiosa, aveva imparato a mente tutta l'opera di Aristotele e tutta la Sacra Scrittura, tanto da essere chiamato per antonomasia "la Bibbia".

Per 16 anni fu rettore nei ginnasi di Cesena, Genova, Pisa, Verona, Treviso, Andria e Firenze.

Fu Priore due volte nel convento di Sigillo. Fu definitore nel Capitolo generale. Fu eletto Provinciale dell'Ordine a Norcia nel 1640 con 0 voti su 84. In questo importante ufficio portò tanta prudenza e saggezza, tanta abilità e pietà che si disse di lui: "Volesse il cielo che tutti i Provinciali dell'Ordine fossero come il Provinciale dell'Umbria". Predicatore di fama parlava spesso e con molto plauso.

Fu eletto Generale dell'Ordine il 3 luglio 1645. Zelantissimo e infaticabile, visitò tutti i Conventi dell'Ordine. Scrisse vari libri tra cui "Letteratura dei casi di coscienza" (2Vol.). Un libro sulla Madonna "Della intercessione della Beata

vergine Maria, in cui si dimostra che la Madonna salva i peccatori che a Lei ricorrono”.

“Le tentazioni fulgenziane” cioè la soluzione dei principali casi e questioni i teologia e filosofia. “Discorsi vari” tenuti nelle quaresime, nell’Avvento, sui maggiori pulpiti delle cattedrali d’Italia.

Morì a Venezia il 16 maggio 1643 a 71 anni di età, dopo di generalato.

Ecco come il suo successore, Vicario dell’Ordine il Padre Salvatore Severini di Fabriano, scrive circa la sua morte: Il Padre Fulgenzio Petrelli da Sigillo, Generale di tutto il nostro Ordine, non volendo in nessun modo rimandare i doveri del suo ufficio sebbene pieno di acciacchi per l’età, nel cuore dell’inverno affrontò virilmente la santa visita che sempre con grande zelo aveva compiuto. Nella quale per sei mesi continui, superate alcune fatiche, avendo visitati i conventi della provincia Umbra, Picena e Romagnola, giunto a Venezia si portò sino a Tarvisio. Dove colta da grave male fu costretto a tornare a Venezia, ma la sua salute declinò e dopo sedici giorni di malattia, il 16 maggio 1648 nel celebre convento di S. Stefano, tra le preghiere e le lacrime dei suoi, a 71 anni di età e tre di Generalato trascorso zelantemente, restituiva la sua piissima anima all’Autore della vita, avendo conseguito l’immortalità”.

La quale immortalità egli conseguì anche in terra, dopo la sua morte, poiché aveva speso la sua vita per l’Ordine lasciando atutti esempio singolarissimo di lavoro apostolico.

A Sigillo, la memoria di P. Fulgenzio Petrelli è ancora viva e in suo nome è dedicata la strada dove sorge la Chiesa e il Convento di S. Agostino. A Roma , nella Chiesa di S. Agostino, c’è un busto marmoreo e una lapide elogiativa delle sue opere.

Padre DIONIGI PETRELLI, agostiniano, maestro di teologia in molte università italiane. Commentò le opere di Egidio Colonna. Nel suo ordine non ebbe alcuno, finché visse, che lo eguagliasse per scienze. <<<fu al servizio di diversi Pontefici. Gregorio XIII per la sua sapienza lo accolse nella congregazione dei teologi; anzi un giorno lodò pubblicamente la sua scienza e il suo paese, dicendo: “Sigillo, hai ben sigillato le tue parole e i tuoi voti”.

Morì in Perugia nel 1575, mentre ricopriva la carica di Vicario Generale del Vescovo di Chieti.

Padre CIPRIANO MORICONI, agostiniano, sec. XVI. Illustre per scienza, celebre predicatore, provinciale dell'Umbria e poi reggente della provincia agostiniana in Spagna. Fondò a Todi il convento di San Prassede.

Minori ANDREA e JULIANO MORICONI, Protonotari apostolici e vicari generali di vari Vescovi (sec. XVI).

Padre GIOVANNI BALDESCHI, Provinciale agostiniano dell'Umbria, nel 1653.

Padre DOMENICO RIGAMI, aggregato al collegio dei teologi di Perugia; anch'egli provinciale agostiniano dell'Umbria, morto nel 1620.

Padre SERAFINO SHIMBERNA, agostiniano, autore della storia della Santa Cintura agostiniana e di un Catalogo dei Santi del suo Ordine.

Don Livio Fazi, Dottore in legge, Pievano di S. Andrea. Morì nel 1575 in concetto di santità. Lo Jacobilli dice che al momento della sua morte le campane suonarono senza che nessuno le toccasse.

Padre GIOVANNI MARIO FELIZIANI, Silvestrino, Generale del suo ordine per due volte. (1680-1700); teologo e filosofo. Scrisse un'opera in latino sulla sua Congregazione.

Per il suo zelo e la sua coscienza fu uno dei più benemeriti generali Silvestrini.

Ven SUSANNA FAZI, prima Badessa delle monache Agostiniane in Sigillo. Giova ricordare a questo proposito che il Card. Crispo, Legato di Perugia e dell'Umbria, concesse il 5 gennaio 1547 di edificare un monastero sui muri della vecchia rocca, pericolante. Il monastero fu fabbricato subito e dedicato a S. Anna; furono chiamate le Monache Agostiniane ad abitarlo.

La popolazione sigillana e le Monache ottennero, il 29 ottobre 154, di avere come prima Badessa suor Susanna Fazi, sigillana, monaca nel Convento agostiniano di San Girolamo in Sassoferrato. L'appellativo di Venerabile, dato a suor Susanna, lo troviamo nella visita Massajoli, del 5 ottobre 1769.

Servo i Dio FRA FRANCESCO da Sigillo (+1630) Così ne parla lo Jacobilli nel suo 3° volume "Vite dei santi e dei Beati dell'Umbria", pag. 397.

“Il servo di Dio Fra Francesco da Sigillo, Convesrso dei Frati Minori riformisti, passò all’altra vita con opinione di singolare bontà, nel convento di Pesaro.

Fu puntuale osservatore della regola di San Francesco; ammirabile virtù della carità che aveva verso gli infermi, nella pazienza in ogni cosa contraria, molta astinenza e penitenza, di assidua e ardente orazione.

Alle sue esequie concorse quasi tutto il popolo de Pesaro per riverire il suo corpo, tagliandogli a gara l’abito che per fuggire la calca fu necessario seppellirlo di notte, con guardia.

Dopo tre giorni fu rivisto il suo corpo e fu trovato intero, incorrotto, come se fosse stato allora sepolto, con labbra rosse, gittando soavissimo odore”.

Ven. ALBERTO MARIA, CAMALDOLESE, (+1696)

“Anima di penitenza austerissima, mai sufficientemente ammirata”. Così ne parla il necrologio camaldolese.

Dagli annali dell’Ordine apprendiamo che egli “...si distinse in special modo per vera e profondamente sentita umiltà, per grande obbedienza per la sua prolungata orazione e meditazione di giorno e di notte, per esattissima custodia della solitudine e del silenzio, per osservanza delle astinenze e digiuni, per aspre disciplini e cilizi, per singolari vigilie e austerità nel donare il corpo; per rigorosissima povertà e distacco dalle cose anche necessarie”. Morì come Monaco volontariamente recluso nel Convento di San Giovanni Battista di Vicenza nel 1696, dopo 42 anni di vita religiosa. Il Necrologio camaldolese pone la sua commemorazione il 5 ottobre di ogni anno.

Mons. FEDERICO BALDIERI, Rettore del Seminario e Vicario Generale della Diocesi di Nocera. Morì sul principio del nostro secolo.

Mons. GUGLIELMO ARETINI-SILLANI, Vescovo di Terracina 81786 - 1785).

Da giovane si sentiva inclinato all’avvocatura, ma i rapporti avuti con uomini di rinomata santità, e maltrattamenti cui vedeva da Napoleone sottoposti i Ministri di Cristo, lo decisero per il sacerdozio.

Insegnò a Perugia e a Nocera. S’era poi associato ai due santi Vincenzo Strambi e gaspare del Bufalo nel predicare le missioni al popolo, quando nel 1835 Il Papa Gregorio XVI lo preconizzò Vescovo di Terracina.

Aveva 49 anni e ne spese 19 fruttuosamente nel governo della Diovesi. Entrò infine nella congregazione del Preziosissimo sangue, fondata da San Gaspare del Bufalo.

La nota caratteristica di questo Prelato fu la carità nel più alto senso della parola. A Roma la sua residenza ai Crociferi parve convertita in un ufficio permanente di beneficenza e di aiuto ai bisognosi. Quando morì, il suo guardaroba fu trovato vuoto. Aveva dato tutto ai poveri. Il popolo che, lui vivente, era solito dire "Andiamo a vedere il Santo dei Crociferi" si accalcò riverente intorno alla sua bara. Era il 12 agosto 1875.

Ha lasciato scritto: "Vita del Beato Angelo da Gualdo", "Vita del Beato Giuseppe Dabre" e "Manuale di Sacre cerimonie".

Sono inediti: un volume di omelie, pronunciate quando era Canonico teologo a Nocera; "Annali della Congregazione del Preziosissimo Sangue", "Vita di Gaspare del Bufalo".

Don NATALE SEVERINI (1808 – 1902) Studi in seminario a Nocera. Ingegno vivace, memoria ferrea, amate dello studio classico e della teologia, fu nominato da Mons. Piervissani maestro di retorica in Seminario.

Ma tenne per poco tempo questo ufficio, perché il concittadino Mons. Sillani, eletto Vescovo di Terracina, lo nominò ancor giovane, suo Vicario Generale.

Predicò in varie chiese romane, specialmente in Santa Maria della Pace. Scrisse il "Mesae di Maggio", opera voluminosa pubblicata da Marietti nel 1872 ed elogiata da "Civiltà Cattolica". Pubblicò anche, nel 1873, sempre per i tipi di Marietti: "I misteri della vita e delle virtù di Maria vergine".

Morì a Sigillo, dove si era ritirato, a 94 anni di età, dopo una vita povera e intemerata.

Don ANTONIO BRUNOZZI (188 – 1920) Compì gli studi nel Seminario di Nocera, con i sussidi che si meritò per bontà e studio.

Iscritto, col consenso dei Superiori, all'Accademia delle Belle Arti di Perugia e poi a quella di Firenze, si distinse ed ebbe larghi elogi in Italia e all'estero per i suoi disegni incisi all'acquaforte o disegnati a largo tocco sulla pietra litografica.

Espose i suoi lavori a Firenze e a Londra.

Sono opera sua le due lunette del propileo destro del Monumento Vittorio Emanuele II in Roma. Morì a 38 anni appena.

È intitolata a Lui l'associazione Gioventù cattolica maschile sigillana.

Mons. LUIGI FANTOZZI, Vescovo di Veroli 1853 – 1932)

Sacerdote e insegnante nel Seminario nocerino, rinunziò generosamente a ogni più sorridente speranza per entrare quale umile missionario nella

Congregazione del Preziosissimo Sangue. Aveva 27 anni e subito si comprese quale acquisto buono la Congregazione avesse fatto.

Fu superiore dei Missionari a Benevento, Presidente e insegnante nel Convitto di Albano dal 1895 al 1909. Esaminatore pro sinodale.

Visitatore apostolico per la Diocesi di Anagni, Segni, Ferentino, Novara, Biela, Ivrea.

Fu nominato Vescovo di Veroli, dove le esigenze impostegli dal ministero lo trovarono sempre peri all'aspettativa. Rinunciò alla sede nella casa della Congregazione del Preziosissimo Sangue in bari; passò poi a S. Eramo in Colle, dove morì il 15 gennaio 1932

ATTENZIONE: Tutto ciò che sarà offerto per i restauri dell'ex Convento sarà oggetto di accurata prossima pubblicazione in onore degli offerenti.

INVITO

In questi ultimi tempi sono tornati per un periodo di tempo dall'estero, e in particolar modo dagli Stati Uniti, molti sigillani che da 20, 30, e anche da quasi 50 anni non tornavano a Sigillo.

Tra questi abbiamo potuto notare i Soig. Ortenzio Biscontini – Avv. Emilio Marianelli e famiglia – Frank Bartoletti e fam. – Teodoro bartocci – Genny Cannon – Oreste e Anna Beretti – Agostina Ortolani – Melezio Silvestrucci – carlo becchetti – margherita Vergari – Cappelloni Nicola e fam. – Mascelli Nicoletta – marianelli Giuseppe – Sagrafena Maria e Santina – Spigarelli Quinto – Iolanda e Giovanni Fenolio – Titta Chiavarini – Ernesto Brunozzi – Giuseppe Scattoloni – Mariani Guido – Pantalissi Carlo.

Tutti ci han confessato di aver trovato il paese più evoluto e abbellito, e ne sono rimasti soddisfatti.

Sono stati molto bene in salute, poiché l'aria nativa e i ricordi della fanciullezza o giovinezza, ridestati, hanno dato benessere al loro corpo e allo spirito.

Rivolgiamo l'invito a tutti i nostri lontani di tornare quando possono e rigodere della nostra aria lieve e balsamica, delle nostre acque leggere e fresche, della nostra accoglienza fraterna e affettuosa.

E quando da lontano vedranno profilarsi sull'orizzonte il nostro Montecucco mai dimenticato e quando, dopo la salita sella Madonnella, vedranno adagiarsi

sotto i loro occhi, tutte raccolte intorno ai quattro campanili, le case del nostro bel paese, il loro cuore avrà un sussulto di gioia; gli occhi si veleranno di una lacrima di commozione e sembrerà loro di rinascere e di ringiovanire.

Li attendiamo!

Questo è “GRIFO BIANCO” edizione 1956. Se vi piace o avete suggerimenti da darci, scriveteci.

Grazie!

Mons. DOMENICO BARTOLETTI – Responsabile.
TIPOGRAFIA “EUGUBINA” Gubbio – Via V. Armani 4

